

Ensemble vocale Voces Suaves



In Templo Domini

Musica sacra e liturgie nelle basiliche

BASILICA DI SANT'APOLLINARE IN CLASSE

Domenica 10 giugno 2018, ore 10

Ingresso

Luca Marenzio

(Coccaglio, Brescia 1553- Roma 1599)

Vergine gloriosa e lieta

da *Madrigali spirituali a cinque voci, libro primo, (1584)*

Gloria

Claudio Monteverdi

(Cremona 1567-Venezia 1643)

Gloria dalla *Messa a 4 voci da cappella*

da *Messa a quattro voci et salmi, (1650)*

Offertorio

Carlo Gesualdo

(Venosa, Potenza 1566 – Gesualdo, Avellino 1613)

Peccantem me quotidie

da *Sacrarum cantionum liber primus, (1603)*

Santo

Claudio Monteverdi

Sanctus et Benedictus dalla *Missa "In illo tempore"*

da *Sanctissimae Virgini Missa senis vocibus [...], (1610)*

Comunione

Claudio Monteverdi

Regina cœli, a 3

da *Salve Regine del Sig. Claudio Monteverde, (1662-1667)*

Conclusione

Claudio Monteverdi

Cantate Domino

da *Libro Primo de Motetti, (Giulio Cesare Bianchi, 1620)*

Ensemble Vocale Voces Suaves

soprani

Lia Andres, Christina Boner-Sutter

controtenore

Jan Thomer

tenori

Jakob Pilgram, Dan Dunkelblum

baritono

Tobias Wicky

basso

Davide Benetti

Aki Noda-Meurice

organo

L'ensemble vocale Voces Suaves ha sede a Basilea (Svizzera) e rivolge il proprio interesse verso il repertorio musicale rinascimentale e barocco eseguito a parti reali. Basandosi su una profonda conoscenza del contesto storico e delle diverse lingue che vengono cantate, la ricerca delle Voces è volta ad ottenere un suono d'insieme caldo e pieno, tale da creare una musica "soave" che infonda sincere emozioni e commuova l'ascoltatore. L'intenso lavoro di gruppo e la reciproca amicizia hanno unito fra loro i componenti dell'ensemble, sviluppando un vivace processo di scambio creativo e di collaborazione.

L'ensemble, fondato nel 2012 da Tobias Wicky, è formato da un nucleo di otto cantanti professionisti, la maggior parte dei quali ha frequentato la Schola cantorum basiliensis.

A seconda del programma, l'organico vocale può variare ed essere affiancato da strumentisti.

Fino al 2015 la direzione artistica era affidata a Francesco Saverio Pedrini, il cui contributo è stato fondamentale per dare un'identità musicale al gruppo.

Il repertorio dell'ensemble comprende una ricca selezione di madrigali italiani, musiche del primo Barocco tedesco, oratori e messe del Seicento italiano con organici più ampi.

Nella costruzione dei programmi si fa particolare attenzione affinché, accanto a musiche di compositori più noti, come Claudio Monteverdi e Heinrich Schütz, trovino posto anche le più recenti riscoperte di autori poco conosciuti, come Domenico Sarro e Giovanni Croce.

Voces Suaves ha partecipato al Festival d'Ambronay, al Monteverdi Festival di Cremona, al Seviq Brežice Festival (Slovenia), al Festival de Saintes e al Festival de Ribeauvillé (Francia), al MA Festival di Bruges (Belgio), e ha cantato per FAMB (Freunde Alter Musik Basel) di Basilea.

Dal 2014 al 2016 l'ensemble si avvale del sostegno del progetto europeo "EEEmerging" (Emerging European Ensembles Project), volto a promuovere lo sviluppo artistico dei giovani ensemble.

Nel 2016 esce il primo cd di Voces Suaves con il titolo *Messa & Salmi op. 36 di Maurizio Cazzati* (Claves Records), prima registrazione assoluta dell'opera 36 di Cazzati resa possibile grazie alla cooperazione con la sezione svizzera del RISM (Répertoire International des Sources Musicales). Il secondo disco è di pochi mesi posteriore: intitolato *L'arte del madrigale* (Ambronay Editions), contiene una collezione di madrigali scritti nel tardo Rinascimento da compositori attivi nelle corti di Mantova e di Ferrara (Claudio Monteverdi, Giaches De Wert, Carlo Gesualdo, Luca Marenzio e altri) ed è stato insignito del *Diapason découverte* dalla celebre rivista francese «Diapason».

Il 2017 è la volta del cd *Giovanni Croce – Mottetti & Cantiones Sacrae* per l'etichetta Arcana (Outhere Music), registrato in collaborazione con l'ensemble strumentale Concerto Scirocco. È di recentissima uscita *Komm in meinen Garten* (Sony - Deutsche Harmonia Mundi) con musiche di Melchior Frank e Johann Hermann Schein.

Note al programma

L'**Ensemble Voces Suaves** apre il ciclo delle liturgie nelle basiliche *In templo Domini* facendo risuonare nelle navate della splendida Basilica di Sant'Apollinare in Classe alcune delle più rappresentative composizioni sacre di Claudio Monteverdi, tratte da diverse raccolte pubblicate a Venezia tra il 1610 e il 1667.

Questo tributo musicale sarà dedicato alla seconda parte della vita del compositore cremonese, a partire da quando, già adulto e famoso *maestro di cappella* presso la corte dei Gonzaga, decise di allontanarsi da Mantova in cerca di un impiego di maggior prestigio.

È verosimilmente con questo spirito che Monteverdi fece pubblicare nel 1610 la raccolta *Sanctissimae Virgini Missa senis vocibus [...] ac Vespere pluribus decantandae* che contiene la *Missa da Cappella a sei voci, fatta sopra il motetto In illo tempore del Gomberti* – della quale durante la liturgia verrà eseguito il *Sanctus* – e il *Vespro della Beata Vergine*. Entrambe le composizioni mostrano la formidabile abilità compositiva di Monteverdi e la raffinata espressività delle sue musiche. Come si legge sul frontespizio della raccolta, quest'opera fu dedicata a Papa Paolo V con il probabile intento di destare l'interesse del Pontefice e di ottenere un posto in *Cappella Sistina*. Tuttavia nel 1613 Monteverdi accettò l'offerta di sostituire il defunto *maestro di cappella* della Basilica di San Marco a Venezia, ruolo che ricoprì fino alla sua morte nel 1643.

La sua attività musicale a Venezia fu enorme. Oltre a comporre per la *Cappella Marciana*, si dedicò moltissimo alla musica profana, sviluppando sempre più il proprio stile, fedele ai principi della *Seconda pratica*. Furono anni di ricerca musicale e di innovativi sperimentalismi che determinarono la trasformazione radicale del genere del Madrigale, arricchito dallo *stile concertato* e dall'aggiunta in partitura di strumenti obbligati. I madrigali contenuti nel *Settimo* e nell'*Ottavo libro de Madrigali*, pubblicati rispettivamente nel 1619 e nel 1638, ne sono da esempio. Le sue ricerche condussero inoltre allo sviluppo e all'inarrestabile successo del nuovo genere che si stava sostituendo al Madrigale, il Melodramma.

Monteverdi divenne famosissimo, amato e rispettato come un dio, tanto da essere appellato "il divino Claudio". Il nome del compositore cremonese designava un così carismatico indice di qualità artistica che molti autori integrarono nelle pubblicazioni delle proprie raccolte almeno una sua composizione; una strategia di mercato infallibile che non solo assicurava la loro vendita e diffusione, ma che ha permesso inoltre di godere di un'eredità musicale che sarebbe plausibilmente andata perduta. Le più note fra queste raccolte sono il *Primo* e il *Secondo libro de Motetti* di Giulio Cesare Bianchi – dal *Primo libro* è stato tratto il mottetto *Cantate Domino* che verrà cantato in conclusione della liturgia.

In realtà, nell'arco dei suoi trent'anni di attività come *maestro di cappella*, la produzione delle sue composizioni sacre fu considerevole, ma solo una parte relativamente esigua fu data alle stampe e conservata nei secoli fino ai nostri giorni. Una nutrita parte delle sue musiche da chiesa è giunta a noi tramite due importanti edizioni a stampa a lui intitolate: *Selva morale e spirituale*, voluminosa raccolta pubblicata nel 1640 quando Monteverdi era già anziano, e *Messa a quattro voci e Salmi*, pubblicata postuma nel 1650 – della quale verrà eseguito il *Gloria*. La pubblicazione di questa seconda opera testimonia di quanta notorietà godesse

ancora il compositore dopo sette anni dalla morte; notorietà che il tipografo Alessandro Vincenti pensò di sfruttare, consapevole che le musiche ancora inedite di colui che aveva dato così tanto splendore alla vita musicale veneziana sarebbero andate a ruba.

Successivamente Vincenti cercò di intraprendere ancora una volta la stessa operazione commerciale dando alle stampe, tra il 1662 e il 1667, la raccolta *Salve Regine del Sig. Claudio Monteverde*. La collezione include quattro mottetti: un *Salve Regina* per Alto, Tenore e Basso (che era già stato pubblicato nella *Selva morale e spirituale*), due *Salve Regina* per due Tenori e Basso e il *Regina coeli* per due Soprani e Alto che *Voces Suaves* proporrà nella liturgia durante la Comunione. A causa del precario stato di conservazione dell'unica copia della raccolta non andata perduta, non solo non è stato possibile risalire alla data certa di pubblicazione, ma fu anche messa per molto tempo in discussione l'attribuzione a Monteverdi di questi mottetti, ad eccezione chiaramente del *Salve Regina* già apparso nella *Selva*. Solo i più recenti studi musicologici hanno accertato la loro autenticità.

Accanto alle musiche di Monteverdi, *Voces Suaves* proporrà due brani di due autori a lui coevi: nell'Introito verrà cantato il madrigale spirituale *Vergine gloriosa e lieta* di Luca Marenzio e la processione offertoriale sarà accompagnata dal mottetto *Peccantem me quotidie* di Carlo Gesualdo da Venosa.

Il madrigale di Marenzio, dato alle stampe nel 1584, è composto secondo le tradizionali regole della *Prima pratica* e rivela la raffinata eleganza compositiva del compositore bresciano, tanto nota e amata alla fine del XVI secolo. Anche il mottetto di Gesualdo, risalente al 1603, segue sostanzialmente le regole compositive tradizionali, ma allo stesso tempo mette in luce il suo ardito sperimentalismo, privilegiando l'uso di accostamenti armonici totalmente inusuali per l'epoca e creando un inquietante senso di instabilità tonale che ben si adatta al testo penitenziale del brano.

Lo stile di queste due composizioni è estremamente diverso rispetto a quello ricco ed elaborato dei mottetti di Monteverdi proposti durante la liturgia. Tra le pubblicazioni di Marenzio, Gesualdo e Monteverdi intercorse infatti un arco di tempo di quasi trent'anni nel quale il gusto musicale era profondamente mutato. È però interessante accostare queste partiture ed accorgersi che fanno parte dello stesso processo di trasformazione. Gli anni a cavallo fra il XVI e il XVII secolo furono per la storia della musica anni di grande fermento, di sperimentalismi e di cambiamenti, ai quali Monteverdi contribuì dando il maggior impulso. Era il crepuscolo del Rinascimento e l'inizio di una nuova epoca: il Barocco.

Davide Benetti e Annamaria Savona

Le liturgie domenicali

Le liturgie domenicali, uno dei tratti caratteristici della programmazione di Ravenna Festival nello splendore delle Basiliche, antico cuore pulsante della città, focalizzano l'attenzione su autori parte di una galassia che ha illuminato la storia della devozione e della fede dei popoli europei. Da Guillaume de Machaut – autore nel xiv secolo della Messa di Notre-Dame, la più alta espressione dell'ars nova francese – a Johannes Ockeghem – il più grande rappresentante della scuola franco-fiamminga della seconda metà del xv secolo – per arrivare al xvi secolo, dominato dalla presenza di Claudio Monteverdi. Esempio più ordinario, ma non meno prezioso, di quella che era la diffusa sapienza compositiva che nutriva le cappelle musicali del '600 italiano, è quello di Aurelio Signoretti, maestro di cappella della Cattedrale di Reggio Emilia, per arrivare ai giorni nostri con un doveroso omaggio a Domenico Bartolucci a un lustro dalla sua scomparsa.

Angelo Nicastro

Basilica di Sant'Apollinare in Classe

È il più grande esempio di Basilica paleocristiana in assoluto, grandiosa e solenne. È consacrata come Sant'Apollinare nel 549 da Massimiano di Pola, primo arcivescovo della città, prestigioso emissario dell'imperatore Giustiniano. La leggenda racconta che vi abbia trovato sepoltura proprio il proto vescovo Apollinare, martirizzato nell'angiporto di Classe il 23 luglio del 74 dopo Cristo. In origine la facciata è preceduta da un quadriportico, di cui si sono trovati alcuni resti nel 1870. Sulla destra dell'edificio si innalza, massiccio, il campanile cilindrico, del decimo secolo e il più bello del territorio: alto 37 metri e mezzo, è movimentato da monofore, bifore e trifore. L'interno di Sant'Apollinare in Classe è a tre navate, separate da 24 colonne di marmo greco. Poi lo splendore dei mosaici che rivestono il presbiterio e il catino absidale: sono gli ultimi eseguiti a Ravenna da artisti bizantini. In queste decorazioni il naturalismo classico è completamente sostituito dalle forme più convenzionali dell'astratto simbolismo orientale. In origine l'interno era più ricco: il soffitto a cassettoni, le pareti rivestite di marmi e il pavimento un tappeto di mosaico. I marmi partirono per Rimini attorno al 1450, dopo un accordo di Sigismondo Malatesta con i monaci: servivano a decorare l'ampliata chiesa di San Francesco. La sistemazione di oggi ha le proprie radici nell'intervento realizzato nei primi del Novecento, sotto la guida di Corrado Ricci. Nell'ottobre del 1960 Papa Giovanni XXIII la eleva al rango di basilica minore, per rafforzarne il legame con il seggio pontificio. Dal 1996 fa parte dei siti patrimonio dell'umanità.



RAVENNA FESTIVAL

17 giugno domenica, 10.30

Basilica di San Vitale

Graindelavoix

direttore Björn Schmelzer

musiche di Guillaume Dufay

24 giugno domenica, 10.30

Basilica di San Vitale

Ensemble Heinavanker

Margo Kõlar *direttore artistico, tenore*

musiche di Johannes Ockeghem,

Margo Kõlar e della tradizione estone

1 luglio domenica, 11.30

Basilica di Sant'Agata Maggiore

Ludus Vocalis

direttore Stefano Sintoni

soprano Emilia Ferrari

organo Andrea Berardi

musiche di Domenico Bartolucci

8 luglio domenica, 11.00

Basilica Metropolitana

Cappella Musicale della Cattedrale di Reggio Emilia

direttore e organista Primo Iotti

Aurelio Signoretti

Missa sine nomine

presiede la celebrazione Sua Eccellenza Mons. Lorenzo Ghizzoni

Arcivescovo di Ravenna - Cervia